

GIUBILEO: PORTE APERTE ALLA MISERICORDIA

Dall'Editoriale *“Per imparare a restituire, camminare, “misericordiare”*” di F. Scalia

A Giubileo già iniziato, in questo 2016 che la Provvidenza ci concede per creare comunione con i nostri fratelli nell'Ordine Sacro, cosa possiamo augurare di meglio se non la prudenza di chi osa sempre di nuovo l'avventura del pellegrinaggio, della restituzione, dell'accogliere e donare misericordia? A questo ci spinge l'Anno Santo straordinario, e quanto più ci si riflette tanto più ci si accorge che di questi tre atteggiamenti l'umanità nel suo insieme ha estremo bisogno. E ne ha bisogno la stessa comunità dei credenti (...) Non sappiamo se basterà un anno per accogliere questo Dio-Misericordia che mette in crisi le nostre sicurezze. Dovremmo re-imparare a perdonare, a perdonarci, a chiedere di essere perdonati. Alla lettera dobbiamo imparare che un'armonia rotta viene ricomposta “per dono”, e non in forza chi sa di quali meriti o di quali condizioni posti dalla legge. Se proprio vogliamo essere fiscali dobbiamo dire che quel “per-dono” una eccezione la subisce. È molto amato chi ha molto amato; si perdona molto a chi molto ha perdonato. Questi sono i paradossi che ci vengono incontro quando l'onnipotenza di Dio è la sua misericordia... Il Padre ci conta su questo apprendimento, papa Francesco pure, ed anche il mondo ha bisogno di questo passo in avanti verso un'umanità più umana e una chiesa più... evangelica.

Giacomo Costa

Il giubileo della misericordia: un evento inatteso ma provvidenziale

Papa Francesco ha indetto il Giubileo della misericordia suggerendo un'ottica radicalmente ecclesiale e sociale. Dio è Padre misericordioso. Lo stesso Gesù parla di relazione paterna di Dio con tutte le creature perché tutte importanti ai suoi occhi.

Il segno che non deve mai mancare è l'opzione per gli ultimi, per gli scarti della società. Là è la radice della solidarietà che impedisce la sclerosi di ogni struttura.

Il giubileo ha le sue origini nel Levitico dove si propone: il riposo della terra, la liberazione degli schiavi e il ritorno delle case nelle mani degli originari proprietari. Il Giubileo è pure un invito ai più fortunati a ricordare che la creazione è un dono per tutti ed è quindi opportuno un periodico ribaltamento per sanare i guasti che sono intervenuti.

Papa Francesco indica alcune piste da percorrere: l'identificazione di cammini di riconciliazione e di pace; la riduzione dell'iniquità, l'ecologia, la promozione di una sostanziale democrazia e quindi la solidarietà e il perdono reciproco. Il simbolo è la porta aperta per portare al mondo la misericordia: la prima è stata aperta significativamente in Africa. Ma poi sono tante che si aprono nei luoghi più significativi e ovunque nel mondo.

Antonietta Potente

Globalizzazione dell'indifferenza: e non solo

È vero: le guerre e la fame, troppo spesso dimenticati, opprimono milioni di persone. Come uscire da queste situazioni di oppressione e dall'indifferenza che le circonda?

Accorgendosi di tutto quello che abbiamo attorno, senza perdere nulla e nessuno; aprendo gli orizzonti senza tradire il quotidiano; riconoscendo le tracce di Dio nel prenderci cura gli uni degli

altri. Il Mistero è compreso nei cammini della storia, Dio è in movimento e nello stesso tempo prende dimora nella storia degli uomini, risplende nella bellezza plurale delle loro storie. Non c'è misericordia né giustizia senza la cura dell'uomo, nelle sue esigenze primarie, che sono quelle del corpo ma anche quelle dell'anima.

L'indifferenza non ha spazio in chi ama la vita, in chi si lascia inquietare e sa immaginare sempre nuovi percorsi per abitare il mondo e portarselo "dentro".

+Francesco Savino

Misericordia io voglio e non sacrifici: uno stile pastorale per l'oggi

Anche noi preti, discepoli missionari e guaritori feriti, abbiamo da imparare dal Giubileo della Misericordia. Senza questa dimensione formativa rischiamo una pastorale disincarnata e ripetitiva di gesti se non addirittura come esercizio di potere.

Siamo servi chiamati a servire la misericordia. E il Giubileo è un itinerario educativo anche per noi immersi in questa umanità. Non ci salviamo senza il nostro popolo. Poveri tra i poveri e non casta privilegiata, siamo chiamati a scrivere la Misericordia. Troppo spesso riduciamo la pastorale ad un galateo di norme e precetti, arido catalogo delle verità. E invece l'architrave che sorregge la Chiesa è la misericordia da esercitare ed è per noi un imperativo da cui non possiamo prescindere. Il Concilio è la bussola del nostro cammino ecclesiale e suo paradigma spirituale è stata la storia del Samaritano.

Al riguardo risulta per noi esemplare la figura moderna di don Tonino Bello. È lui che ha invitato i suoi catechisti a vivere la misericordia come atteggiamento costitutivo della loro identità. E, cosa importante, questo cammino non è da liberi battitori solitari ma in comunione con il proprio presbiterio.